

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1881

FUSCO, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo agli onorari degli avvocati e procuratori (V. *Stampato*, n° 102-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

PROPOSTA DEL DEPUTATO GROSSI SULL'ORDINE
DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la verifica-
zione di poteri.

L'onorevole Grossi ha facoltà di parlare.

GROSSI. Poichè non è improbabile.. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

GROSSI. Poichè non è improbabile che sulla ele-
zione contesta del collegio di Recco sorga una qual-
che discussione; ritenendo, d'altra parte, che sia
desiderio generale della Camera di por fine al più
presto possibile alla discussione delle mozioni Zeppa
ed Odescalchi, io mi permetterei di proporre l'in-
versione dell'ordine del giorno e chiedo che questa
questione della verifica dei poteri sia rinviata
dopo esaurita la discussione delle risoluzioni stesse.
(*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Grossi propone che la
Camera voglia invertire il suo ordine del giorno,
continuando la discussione delle risoluzioni pro-
poste degli onorevoli Zeppa e Odescalchi.

Chi approva la proposta dell'onorevole Grossi è
pregato di alzarsi.

(È approvata.) (*Bene! — Conversazioni*)

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro
posti e di far silenzio.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE RISOLUZIONI PRESEN-
TATE DAI DEPUTATI ZEPPA ED ODESCALCHI RELATIVE
ALLA SOLUZIONE DELL'ULTIMA CRISI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito
della discussione delle risoluzioni proposte dagli
onorevoli Zeppa e Odescalchi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vastarini-Cresi.
(*Conversazioni*)

Prego di far silenzio; e poichè v'è il desiderio di
ultimare questa discussione, mettiamoci tutti un
po' di buona volontà. (*Sì! sì! — Bravo!*)

VASTARINI-CRESI. Più che per esercitare un diritto
prendo a parlare per compiere un dovere. Essendo
stato uno di coloro che il 7 aprile votarono contro

il Ministero, negando il rinvio della discussione sulla
mozione dell'onorevole Damiani; anzi essendo stato
uno di coloro che con maggior persistenza rifiuta-
rono la loro fiducia al Ministero presieduto dall'o-
norevole Cairoli, se mi decidessi a dare il voto senza
spiegare i motivi che mi determinano, la mia con-
dotta non potrebbe essere in modo alcuno giustifi-
cata, anzi potrebbe meritare il rimprovero di legge-
rezza e peggio. Abbiamo dinanzi a noi il Ministero
che condannammo col voto del 7 aprile.. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di fare silenzio.

VASTARINI-CRESI.. quel Ministero, che inteso il si-
gnificato del nostro voto, accettò la condanna e
rassegnò immediatamente le sue dimissioni. È egli
possibile, senza ledere la dignità della Camera,
senza violare le norme corrette del regime costitu-
zionale, revocare quel voto, dico meglio, prendere
una deliberazione che abbia un effetto diverso da
quello che produsse il voto del 7 aprile? Per risol-
vere un tal quesito, occorre, a mio modo di vedere,
stabilire astrattamente se possa un Ministero, no-
nostante e dopo un voto contrario della Camera,
riversarsi innanzi a questa.

Da ciò che è risultato dalla discussione l'affer-
mativa non par dubbia. Imperocchè quello che disse
l'onorevole ministro dell'interno, fondandosi non
solo sull'intelligenza delle nostre norme statutarie,
ma sulla giurisprudenza nostra, e dei paesi stra-
nieri, che sono più vecchi di noi nella vita parla-
mentare, nessuno l'ha contraddetto.

Egli è chiaro quindi che la Corona possa, senza
ledere i diritti della Camera, non accettare le di-
missioni di un Ministero, tuttochè colpito da un voto
contrario. La ragione di questa facoltà, lasciata
alla Corona, io credo debba trarsi dalla natura
stessa del voto nel quale può alle volte riscontrarsi,
come felicemente ebbe a dire l'onorevole generale
Fabrizi, coincidenza di pareri senza prestabilita in-
telligenza circa la soluzione da dare ai problemi
che pur rimangono dopo la votazione, e quindi non
trovarsi la base per la costituzione d'una ammi-
nistrazione col concorso delle parti che diedero il
voto contro il Ministero. Nella tornata del 7 aprile
si verificò precisamente codesta ipotesi. Le parti
che concorsero al voto del 7 aprile non avrebbero
potuto intorno ai problemi che pendono innanzi alla
Camera stabilire una linea comune di condotta.

Per non citare che un solo di questi problemi, io
ricorderò le manifestazioni già avvenute in occa-
sione della discussione sul disegno di legge della ri-
forma elettorale.

Tutti abbiamo presenti al pensiero i discorsi del-
l'onorevole Di Rudini, dell'onorevole Codronchi e
dell'onorevole Liroy. Questi nostri egregi colleghi,